

1° Tappa Cantalice - Cittaducale

Dato che l'anno scorso abbiamo terminato il percorso a Poggio Bustone, quest'anno abbiamo deciso, anche per esigenze di "viaggio" e di tempo (partiremo da Valdagno alle ore 4.45) di partire da Cantalice il giorno stesso del trasferimento guadagnando quindi un giorno; in considerazione del fatto che il percorso Cantalice-Poggio Bustone lo abbiamo già fatto. Nonostante la "riduzione" del percorso, tra "viaggio" e "sgranchimento di gambe" penso ne avremo abbastanza per il primo giorno.

Km 22 (circa)

Tappa abbastanza pesante non per la sua Lunghezza ma per i tanti saliscendi. Tutta su sentiero, punteggiata da molti, piacevoli paesini e da fontanili. Il consiglio di "partire presto la mattina per evitare le salite nelle ore più calde" per esigenze logistiche naturalmente noi lo snobbiamo.

Pernotto

CITTADUCALE: Oasi di Santa Caterina d'Alessandria, Monastero di Santa Caterina delle monache benedettine. 22 posti in camere da 2 letti, con bagno; possibilità di mezza pensione. Le monache sono molto accoglienti e la foresteria ha un bel cortiletto interno silenzioso e fiorito. Tel. 0746-60.21.06.

Cosa c'è da vedere



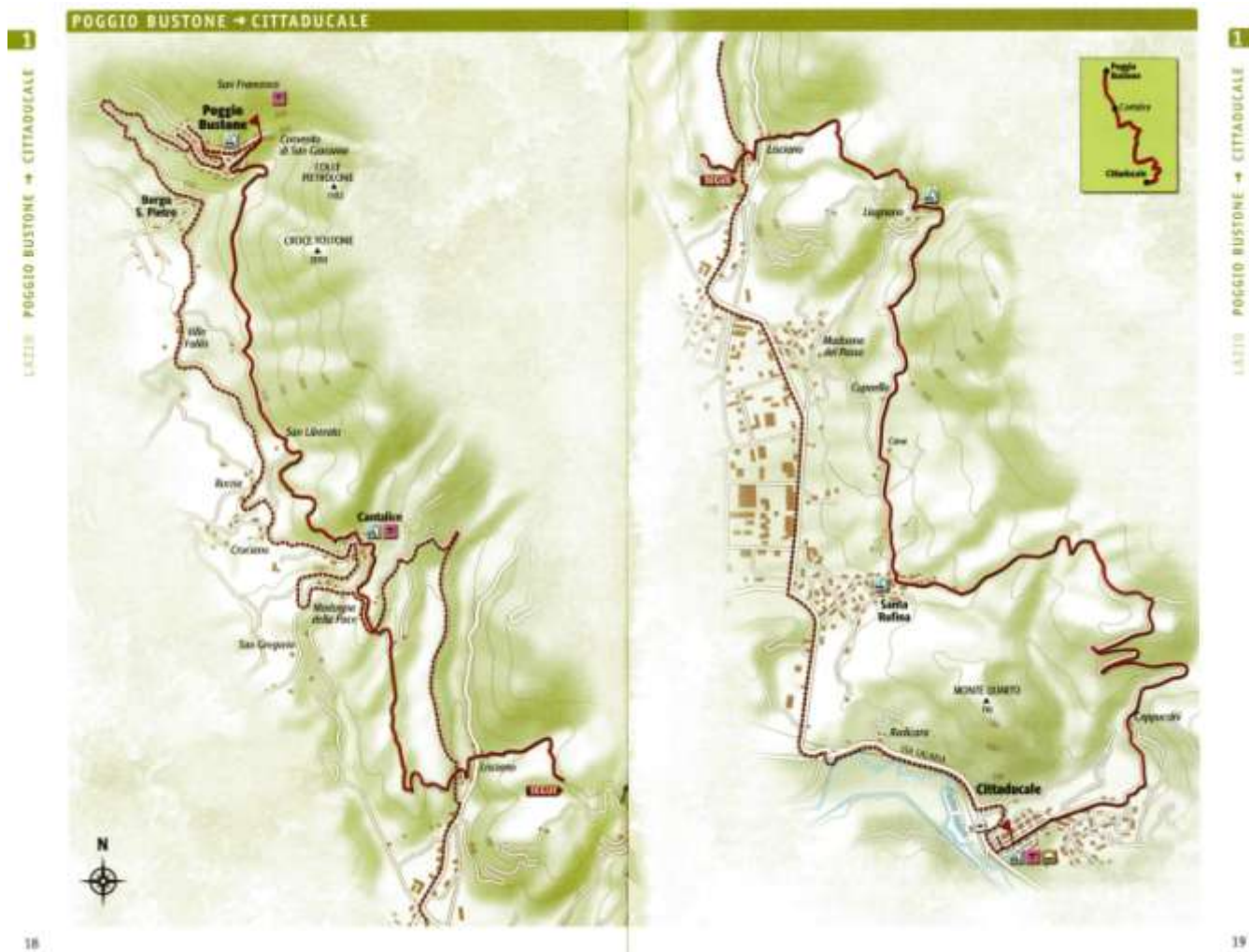
Cantalice:

Il colpo d'occhio sul paese abbarbicato sulla collina è spettacolare. Cantalice superiore fu costruita per ragioni difensive in una gola protetta da tre lati. Il paese, sormontato dalla **Torre del Cassero**, che è quello che resta delle possenti fortificazioni che lo proteggevano fu così salvato dalle invasioni saracene e dagli attacchi della vicina Rieti. Alla sommità del paese si trova la chiesa settecentesca che conserva le spoglie dell'umile contadino cappuccino, **San Felice**, primo santo di questa cinquecentesca riforma francescana, che visse qui e di cui si ricordano numerosi "miracoli agresti".

Cittaducale: Bella cittadina alto-medioevale adagiata sul colle di **Cerreto Piano**; è la prima città che si incontra lungo l'antica strada Consolare, la via Salaria, andando da Rieti all'Aquila, ai piedi del Terminillo nella valle in cui scorre il fiume Velino, pescoso e limpido, arricchito da una serie di fonti sorgive, anche termali, che rendono la valle verde e fertile. Per la sua posizione e la sua ubertosità fu terra dei pelasgi che, prima della dominazione romana fondarono le città di **Cotilia e Lista**, di cui esistono ancora resti. La città, così come è ora, fu fondata da Re Carlo II d'Angiò e fu chiamata Città Ducale in onore di Roberto duca di Calabria, figlio di Carlo ed erede al trono del Regno di Napoli. Nei pressi di Cittaducale si svolse quella che viene ricordata come la prima battaglia del Risorgimento, tra l'esercito austriaco e le truppe italiane comandate da Guglielmo Pepe. La pianta della città è modellata su quella dell'antico *castro* romano. Parzialmente circondata dalle vecchie mura e protetta dalle torri di guardia, l'impressione che questa cittadina offre è di armonia ed eleganza. La maggior parte degli edifici più significativi, in larga parte costruiti durante il periodo medievale, presenta oggi un aspetto diverso da quello originario a seguito del terribile terremoto del 1703. È sede storica della Scuola del corpo forestale dello Stato.



Percorso



Cantalice: partendo dalla sua sommità dove si trova la chiesa di San Felice si prosegue, percorrendo la strada che scorre alta passando davanti a un fontanile, fino a giungere a un incrocio, al termine del paese, con la bella chiesa gialla di Santa Maria della Pace. Si prende quindi la strada in salita per Borgolaterra. Si passa davanti alla stazione dei carabinieri e si continua a salire fino a una curva marcata da una casa sulla destra e da uno specchio stradale.

A questo punto si lascia la strada imboccando la stradina a destra prima della casa, la si percorre per 50 m e si prende poi la stradina a sinistra (sull'angolo un cancello) che, ombreggiata, scende e poi sale.

Mantenersi sempre su questa fino al punto in cui, per pochi metri, diviene asfaltata: a sinistra una casa, a destra un cancello e casupole, passarvi in mezzo proseguendo dritto in discesa, ignorare i bivi quasi fino al termine della stradina dove si incontra, sulla sinistra, una costruzione di sasso; proprio di fronte prendere lo stretto sentiero un po' inerbato che prosegue salendo e costeggiando a destra i pochi metri restanti della stradina.

Il sentiero dopo poco si allarga e, al suo termine, si incontra sulla destra una sbarra metallica bianco-rossa.

Prendere il sentiero che scende ripidamente a sinistra per poi risalire altrettanto ripidamente. Si sbucca, poi, su una strada bianca che scorre in falsopiano fra i campi e che termina dopo poco sull'asfalto. Sullo sfondo si vede il paese di Lisciano a cui siamo diretti.

Girare sulla strada dirigendosi verso destra e dopo una curva che piega a destra, con un bel fontanile e una cappellina sulla sua sinistra, scendere immettendosi in una stradina marcata da un bidone delle immondizie e delimitata dal guard rail.

Proseguendo fra le case, passare sotto la provinciale e risalire verso il paese vecchio, sulla destra si incontra il bar ristorante "La Cantina" e, poco dopo, un grosso fontanile, che si deve aggirare in salita prendendo una stradina asfaltata fra le case, al cui termine inizia una stradina sassosa che poi diviene sentiero molto ripido in salita.

Il sentiero guadagna in breve quota per poi allargarsi nel bosco, ignorare qualsiasi bivio proseguendo sempre dritto. Si arriva così fino a una grande curva che sale verso destra.

ATTENZIONE a non proseguire dritto per una invitante stradina che non porta da nessuna parte.

Ora il castagneto in cui si è camminato da un po' diviene ad alberi di più alto fusto e la strada più larga e in lieve costante salita, proseguire su questa fino al termine del bosco. Si è ora in vista del paese di Coccodrillo, la stradina diviene asfaltata e la si segue per circa 100 m.

Arrivati a un bivio marcato da una staccionata di legno sulla destra e un prefabbricato sulla sinistra si imbecca il sentiero che, cementato e ripido, scende a sinistra fino alla strada asfaltata che porta a Lugnano. La si prende svoltando a sinistra, la strada compie una larga curva fino a giungere alle prime case del paese dominate da un roccione con un bella costruzione in cima. Imboccare la strada (via Lugnano) che, girando a sinistra, passa sotto le rocce (fontanile).

Al termine di questa strada proseguire dritto per via Mussi. La stradina corre piacevolmente ombreggiata a mezza costa per poi scendere per circa un chilometro, su una curva un altro fontanile. Continuando in discesa lungo questa strada si giunge al paesino di Cuppaello (non vi è un'indicazione stradale del nome del paese). In una piazzetta un altro fontanile.

Sempre scendendo, usciti dal paese quando la strada gira a destra con una curva decisa, sulla sinistra in basso vi è una cava, prendere la stradina asfaltata che prosegue dritto. Dopo poco, a un bivio con un capannone sulla sinistra e una grossa quercia sulla destra, prendere la stradina che scende a sinistra. Si scende abbastanza ripidamente e, al bivio a T, girare a sinistra; al seguente bivio a T girare nuovamente a sinistra ed entrare nel paese di Santa Rufina.

Arrivati alla bella piazzetta del paese prendere la strada che ci troviamo di fronte e che sale alla chiesa alta. Proseguire lungo la strada in salita che piega a sinistra dopo la chiesa e poi girare alla prima a destra (fontanella) che continua a salire fino a portarci fuori dal paese.

Ora la stradina diviene bianca e sale ripida su un colle: proseguire sempre dritto ignorando la strada che gira a destra. La strada termina in uno slargo con a sinistra una casa solitaria dal curioso tetto a igloo, prendere la stradina che la fiancheggia alla sua destra e che scende dolcemente.

Arrivati alla fine della discesa dove la strada risalirebbe asfaltata, vi è una casa sulla destra, prendere la stradina che scende a destra in un tunnel di verde e curve. La strada sembra terminare in un campo, sulla sinistra, entrarvi e seguire la traccia, camminando rasente il bordo destro, per poi rientrare nel bosco e sul sentiero che ci conduce a un altro campo con in alto a sinistra un grosso rudere coperto di vegetazione. Salire il prato fino al rudere e prendere poi la strada bianca che scende sulla sua destra e che porta, passando davanti a una bella casa ristrutturata, a un grande fontanile.

A mezza costa sulla collina di fronte si vede il Convento dei Cappuccini ai cui piedi vi è la strada per scendere a Cittaducale. Proseguire dritto.

Ora vi sono due possibilità di percorso, la più lunga ma chiara, da preferire in caso di pioggia, è quella che prende la strada bianca sulla sinistra poco prima di un cancello di una proprietà privata e che in 2 km porta al bivio per il Convento dei Cappuccini (ora comunità di suore di clausura cappuccine) e che, proseguendo sempre in discesa per un altro km e mezzo, porta a Cittaducale.

L'altra possibilità, più avventurosa ma molto più breve, è quella di arrivare fino al cancello della proprietà per poi scendere a sinistra del cancello;

ATTENZIONE l'imbocco è fra i rovi ma poi la traccia dell'antica mulattiera diviene chiara. La traccia scende fino in fondo a una valletta per poi risalire dall'altro lato e sbucare sulla strada della prima variante di percorso, girare a destra, circa 300 m prima del convento, si evitano così circa 2 km di strada. Giunti a Cittaducale, per andare dalle benedettine, dove si alloggia, entrare nella graziosa cittadina e percorrere il corso fino alla grande e bella piazza con fontana e con le sue chiese, attraversarla e proseguire dritto, la seconda strada a sinistra porta alla piazzetta dove c'è il monastero.

Variante per ciclisti Si parte dal convento jirancescano e si scende verso l'abitato di Poggio Bustone. Seguendo la strada, dopo circa 3 km c'è il bivio per Rieti (via A. Gramsci), andare a sinistra e proseguire sulla SP8 in direzione Cantalice fino a un altro bivio per la località San Liberato sulla destra, da non prendere perché sterrato. Si prosegue sulla strada asfaltata a tornanti per circa 2.5 km verso la località Porzia e poi avanti per altri quasi 2 km fino al paesino di Cantalice dove si passa per la parte bassa dell'abitato (in qui quasi 7.5 km). Si continua per l'abitato di Santa Croce (cartelli + 6,5 km), dove si deve proseguire, fino al bivio a sinistra per Lugnano da non prendere (+ 2.5 km), proseguire invece per Vazia sulla SS4bis fino al bivio con i cartelli per Madonna del Passo. Proseguire fino a ritrovare la SS4 - Via Salaria (+ 4 km) e dirigersi verso il vicino abitato di Radicara e in seguito entrare in salita a Cittaducale.

Testi tratti da "Con le ali ai piedi" di Angela Maria Seracchioli